

Questione morale a Torino, parla il sindaco Diego Novelli

«Restiamo qui a fare il nostro dovere, al servizio della città»

«Non siamo delegittimati, la maggioranza è concorde»

Lunedì attesa seduta del consiglio comunale - Il PLI ha chiesto l'autoscioglimento, ma la coalizione è d'accordo nel respingere giudizi sommari L'impegno dell'assemblea

Dalla nostra redazione TORINO — «Malgrado certe enfatiche dichiarazioni degli avvenimenti, peraltro comprensibili, Torino rimane qui che mai una città profondamente sana, dove le istituzioni hanno collaborato perché se ci sono episodi di malcostume vengano chiariti e se esistono responsabilità siano perseguite. Non ci sentiamo affatto delegittimati, e contrariamente a quanto dice il voler fare qualche esponente politico, intendiamo portare fino in fondo il nostro mandato. La maggioranza è concorde». Il sindaco Diego Novelli è appena uscito dalla seduta della Giunta dove si è svolta una lunga, contrastata riunione del capigruppo. Alle orecchie dei cronisti in attesa sono giunti più volte gli echi di una discussione agitata. Cosa accade? Chi ha letto le dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa a «La Stampa» da un portavoce del gruppo di minoranza non ha bisogno di chiederselo: sull'onda dello scandalo delle tangenti e delle inchieste aperte recentemente dalla magistratura torinese su altre presunte vicende di corruzione viene avanti uno scoperto tentativo di colpire l'immagine dell'amministrazione di sinistra, di strumentalizzare le notizie sullo sviluppo delle indagini per paralizzare l'at-

tività del Consiglio comunale. Il capogruppo del PLI ha proposto l'autoscioglimento e le elezioni anticipate. I lavori della commissione municipale sui trasporti sono stati bloccati; democristiani e repubblicani hanno chiesto una «discussione urgente» nell'assemblea cittadina. Nonostante la tensione del momento, Novelli appare tranquillo, sereno. Invita i giornalisti a seguire nel suo studio e fa il punto della situazione parlando lentamente, a voce alta, perché tutti possano intendere bene. Annuncia che il dibattito politico che è stato richiesto, collegato a fatti che possono interessare l'amministrazione, si svolgerà lunedì prossimo. Aggiunge con forza: «Non vogliamo sottovalutare né minimizzare, al di là di quello che sarà l'esito degli accertamenti, gli aspetti di corruzione. E non vogliamo che in questi giorni siano turbato profondamente la coscienza di tutti i cittadini e di chi fa parte della pubblica amministrazione». Novelli ricorda che dopo il 2 marzo '83 (la data dell'arresto di Adriano Zampini e delle prime rivelazioni sulle tangenti) la Giunta si era dimessa, che successivamente sono state avviate nuove procedure per garantire trasparenza alle nomine nei consigli di amministrazione e negli enti nei quali è interessato il Comune, che il

Consiglio comunale ha deciso a grande maggioranza la costituzione di parte civile nel processo. «Sappiamo — continua il sindaco — che certi fatti sono avvertiti e gravemente preoccupati dal punto di vista della sfiducia e dell'attacco alle istituzioni. Siamo consapevoli, ma respingiamo il tentativo di fare di ogni erba un fascio. Ci sono in Italia 145 mila amministratori locali che operano in Giunta sostenute da maggioranze di diverso orientamento e che nella stragrande maggioranza sono persone oneste, votate al bene comune. Qual se si accettasse l'equazione amministratore pubblico eguale corruzione. E ciò va detto anche per il Consiglio comunale di Torino, che non è un teatrino dove si fanno le sceneggiate, ma un organo responsabile, chiamato a un lavoro impegnativo che si riunisce mediatamente due volte la settimana. Novelli dà atto a tutti i consiglieri di questo impegno che si estende all'attività delle commissioni. Insiste in particolare sulla validità della collaborazione dei partiti che governano la città e sta stando nella Giunta (monocolore PCI) sia sostenendo dall'esterno (PSI e PSDI). E rivendica il valore dei risultati conseguiti in questo decennio dalle amministrazioni di sinistra, dei «profondi

cambiamenti che sono avvenuti e che non possono essere misconosciuti o ridicolizzati da qualche personaggio». Dica ancora: «Abbiamo fatto scelte politiche di cui assumiamo tutta la responsabilità, anche a livello personale compresa quella sui semafori intelligenti il cui contenuto innovativo è stato elogiato dal CNR, e compreso il piano dei trasporti che lo stesso rappresentante del governo ha indicato come un modello per l'Europa». Nelle ultime due sedute il Consiglio comunale ha approvato centinaia di provvedimenti e mutui destinati a investimenti per 55 miliardi; altre importanti delibere riguardanti il decentramento, i trasporti, gli incarichi per la sicurezza dei piani particolareggiati stanno per essere votate. Ecco perché, riprende Novelli, non possiamo accettare giudizi sommari e liquidatori. La verità è che l'amministrazione sta portando a realizzazione atti e provvedimenti che sono frutto di anni di lavoro, e se a qualcuno tutto ciò dà fastidio venga pure allo scoperto. «A Torino — afferma poi il sindaco — non c'è stata nessuna Watergate, non sono stati dei giornalisti intraprendenti a sco-

prire qualcosa che non andava. È un organo dell'amministrazione che si è mosso essendo venuto a conoscenza di atti non chiari avvenuti all'esterno dell'amministrazione, la quale, è bene ricordarlo, non risulta aver patito una lira di danno a causa di certi intralazzi». Diego Novelli conclude richiamando l'appuntamento elettorale di maggio: «Sono gli elettori che dovranno giudicare, essi hanno i titoli per cambiare, se lo ritengono necessario, la maggioranza e eventualmente quella potrebbe cambiare le decisioni che stiamo assumendo e che riteniamo pienamente confidenti all'interesse di Torino e dei suoi cittadini. Noi restiamo qui a fare il nostro dovere, non facciamo parte della categoria dei disertori. E la posizione di tutta la maggioranza, anche se ovviamente il PSI, come forza che non è in Giunta, si riserva di ascoltare le dichiarazioni che faremo in Consiglio comunale. Lo ripeto, sono amareggiato e angosciato per quanto è accaduto, ma la mia coscienza è tranquilla e serena».

Pier Giorgio Betti NELLA FOTO: Diego Novelli



Per i «semafori intelligenti» primi interrogatori

Dalla nostra redazione TORINO (n.r.) — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sorbello, che conduce l'inchiesta sui «semafori intelligenti», ha interrogato per tutta la giornata di ieri i personaggi che si trovano coinvolti nella vicenda: il gran maestro della massoneria di piazza del Gesù, Luigi Savona, l'ex vice sindaco Biffi Gentili e l'ex assessore PSI ai trasporti Giuseppe Rolando. I tre, raggiunti da comunicazioni giudiziarie nei giorni scorsi, sono stati uditi in merito ad un episodio avvenuto a cavallo tra il 1976 ed il 1977, che riguarderebbe la manutenzione dei semafori. Sulla vicenda, che ha determinato l'arresto dell'ex capogruppo comunista in consiglio comunale, Giancarlo Quagliotti, convocato in qualità di teste e successivamente accusato di falsa testimonianza, sia Biffi Gentili e Rolando che Savona hanno negato di aver chiesto delle tangenti ad un funzionario della cooperativa preposta alla manutenzione degli impianti. Il gran maestro Luigi Savona ha però ammesso di aver presentato costui, funzionario della compagnia generale automazione, ad Enzo Biffi Gentili, per raccomandargli la soluzione di un problema: riuscire a farsi concedere dall'assessore Rolando l'autorizzazione dell'appalto di manutenzione dei semafori di Torino. Dall'interrogatorio è emerso il nome di Carlo Di Carlo, un massone che avrebbe dovuto far da tramite con gli amministratori comunali. Interrogato nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, Enzo Biffi Gentili avrebbe, tra l'altro, affermato di essere un adepto della massoneria. Stamane verrà ascoltato alle dieci Giancarlo Quagliotti e potrebbe essergli concessa la libertà provvisoria.

Pertini a Firenze per i 100 anni dell'ospedale pediatrico Meyer

FIRENZE — Sandro Pertini ha partecipato alle celebrazioni per il centenario dell'ospedale «Anna Meyer» di Firenze, il più antico ospedale per bambini. Durante la visita all'ospedale, Alessandro, un bambino di 11 anni costretto a vivere sotto la tenda a ossigeno, ha regalato a Pertini una pipa. «Vorrei che i bambini non soffrissero più», ha detto il presidente visibilmente commosso. Nel corso della cerimonia ufficiale in Palazzo Vecchio, Sandro Pertini ha ricevuto anche una medaglia-ricordo in argento raffigurante il celebre «putto» di Della Robbia, simbolo dell'ospedale Meyer.

Dottorato di ricerca: l'ateneo di Roma contro il ministro

ROMA — Il Senato accademico dell'Università di Roma ha protestato ieri con il ministro della Pubblica Istruzione perché non è stato ancora emanato il bando relativo al secondo ciclo del dottorato di ricerca: «Si determina così — afferma il Senato accademico — una gravissima situazione di sostanziale blocco di una delle fondamentali innovazioni previste per l'università dalla legge di riforma».

Presentato ieri a Roma «Mass media anni 90»

ROMA — L'azienda Itala — non ha fatto finora alcuna organica programmazione, dovrà invece farla se non vuole perdere il treno della rivoluzione — o mutazione — indotta dai progressi della telematica. È stato questo il tema-denuncia di un dibattito svoltosi ieri a Roma per presentare il libro «Mass media anni 90». È la seconda fatica (dopo il volume «Dalla selce al silicio») che il presidente degli editori italiani conduce in porto, come ricerca organica dedicata ai temi delle nuove tecnologie. Il volume presentato ieri — al dibattito hanno partecipato il presidente del Senato, Cossiga, e i ministri Altissimo, Gaspari, Gava e Granelli — contiene saggi sul futuro dei diversi «media» e sullo scenario cosiddetto del «razzo a tre stadi»: l'integrazione tv-informaticotelecomunicazioni. Nel suo intervento Gava ha fatto un accenno alla legge per le tv; se questa legge conterrà norme anti-trust, ha detto Gava, non c'è ragione di vietare alle tv private di fare loro telegiornali.

Scuola: 40 giorni per iscriversi Maturità: intervento del PCI

ROMA — È stato posticipato al 25 gennaio 1985 il termine per la iscrizione e la prescrizione degli studenti alla scuola che intendono frequentare l'anno prossimo. Le prescrizioni verranno poi confermate dopo l'esito degli scrutini o degli esami. Il rinvio (il termine precedente era fissato al 15 gennaio) permette ai genitori di disporre di maggior tempo per scegliere eventualmente l'iscrizione dei propri figli a classi a tempo prolungato nelle medie inferiori. Ieri, intanto, la responsabile scuola del PCI, Aureliana Alberici, è intervenuta sul disegno di legge ministeriale sugli esami di maturità, affermando che non è ammissibile riformare surrettiziamente, con quel testo, la scuola e l'istituto magistrale e che, comunque, la nuova normativa sugli esami dovrà entrare in vigore contestualmente all'avvio della riforma delle superiori.

Morto a Roma lo scultore ungherese Amerigo Tot

ROMA — Lo scultore ungherese Amerigo Tot è morto ieri all'età di 75 anni al Policlinico Gemelli dove era stato ricoverato da alcuni giorni. Nato a Csurgó (in Ungheria) nel 1909, si era trasferito a Roma sin dagli anni 30. Tra le sue numerose opere, note in Italia ed all'estero, ricordiamo il frontone della stazione Termini a Roma, le vetrate dell'aula Paolo VI in Vaticano e il bassorilievo nella cappella ungherese nelle Grotte vaticane.

Proposte di legge PCI per gli handicappati

ROMA — Con una serie di proposte di legge (illustrate ieri mattina in una conferenza stampa) i parlamentari comunisti vogliono costringere governo e maggioranza ad un confronto serrato sulle questioni degli handicappati. I parlamentari del PCI (primi firmatari delle proposte sono: Leda Colombini, Isaia Gasparotto, Wanda Dignani, Angela Migliasso) per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro degli handicappati chiedono la riforma della legge 482 del '68 superando la divisione degli invalidi in categorie e procedendo all'unificazione con il collocamento ordinario. Per quanto riguarda la scuola viene posta in risalto la necessità che il diploma di specializzazione presso istituti universitari di pedagogia e psicologia, che siano costituite équipes specialistiche operanti a livello distrettuale per l'assistenza medico-psichica e sociale negli istituti di istruzione. Per i trattamenti pensionistici il PCI punta ad un riordino generale che unifichi l'intero sistema rendendolo più equo.

Ancona, Zamberletti precisa ma mancano sempre 12 miliardi

ROMA — Zamberletti replica al sindaco di Ancona, Monina, affermando che al Comune, tramite la Regione Marche, sono stati erogati 26 miliardi e mezzo così ripartiti: 12 miliardi per l'assistenza alla popolazione; 7 miliardi per il pronto intervento; 6 miliardi per i servizi sanitari; 1 miliardo per l'Università e 500 milioni per l'ente regionale allo studio universitario. A tutt'oggi — aggiunge — al Protezione civile sono stati erogati 22 miliardi e 750 milioni di cui 5 miliardi e 200 milioni il 12 dicembre scorso. La precisazione di Zamberletti conferma quanto denunciato giovedì ad Ancona: per l'assistenza alla popolazione — ricoverata in pensioni, residenza o in appartamenti — sono stati elargiti solo 12 miliardi. Ne mancano altrettanti per cui si erano impegnati sia Zamberletti sia il suo braccio destro Eivento Pastorelli. L'ultima elargizione di 5 miliardi e 200 milioni è destinata alla bomba al cobalto per l'ospedale oncologico e quindi, ovviamente, non può e non deve essere stornata per altri fini.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 13 dicembre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 20 dicembre. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimartedì (ore 9,30) di martedì 18 dicembre e a quella successiva.

Durante il sopralluogo dei giudici si fronteggiano le «due verità» sulla comunità

Il tribunale visita San Patrignano Non c'è più il «canile» delle catene

Molti locali dove avvennero gli episodi contestati all'imputato sono stati da tempo demoliti - Ispezione nella nuova pellicceria e negli altri laboratori - Il sottosegretario Costa (pli): «Assolvete, quella era l'ultima spiaggia»

Dal nostro inviato RIMINI — Le due verità di San Patrignano sono a pochi metri l'una dall'altra: la piccionaia esiste ancora (hanno cambiato solo il cancello con una porta a vetri) ma i vecchi canili sono stati distrutti, ed al loro posto c'è un piccolo edificio. Sia in piccionaia che nei canili, il 28 ottobre del 1980 la polizia trovò alcuni ragazzi incatenati. «Sì, Massimo Sole lo abbiamo trovato qui», dice indicando la piccionaia il funzionario di polizia che guida l'operazione nel 1980, rivolto ai giudici del Tribunale di Rimini venuti nella comunità per una ispezione dei luoghi. Da lontano, i ragazzi dell'altro San Patrignano, quasi tutti arrivati nella comunità dopo il 1980, stanno a guardare. Sono preoccupati: «Speriamo — dice qualcuno — che i giudici non cerchino solo piccionaie e canili, ma guardino anche il resto della comunità; che vedano la realtà di oggi, e comprendano cosa è riuscito a costruire Vincenzo Muccioli, l'uomo che ci ha dato la sua vita». Oltre ai canili, anche gli altri locali dove i ragazzi furono trovati incatenati, sono stati demoliti da tempo. I giudici chiedono di visitare la canina, dove Muccioli — lo ha ammesso nel corso dell'interrogatorio in aula — nel 1982 tenne un ragazzo chiuso in un tinco di cemento (Non c'era coperto, ed lo restò tutto il tempo al suo fianco). Ma anche il tinco è stato

demolito, sostituito da nuove botti di legno. In pochi minuti, l'ispezione ai luoghi più direttamente legati ai fatti che sono oggetto di processo, può ritenersi esaurita. Inizia l'altra visita, quella che, secondo l'avvocato Alberto Dall'ora, della difesa, Roberto Sapio, viene chiesta se «dopo la visita ad una realtà come questa, non è un po' stretto il ruolo di accusatore». «Mi sta come sempre — risponde — e poi è sbagliato vedere nel Pubblico ministero solo l'accusatore. Il PM guarda, osserva, e cerca di fare rispettare la legge... se ci riesce». Partiti i giudici, Vincenzo Muccioli dice che la visita doveva essere fatta prima, dai magistrati che hanno condotto l'inchiesta. «Sono l'uomo più amato da chi è afflitto dal problema droga, più odiato da chi difende il suo far niente. Se la notorietà di San Patrignano farà arrivare qui centinaia di giovani, apriremo altre comunità. Una, con 50 ragazzi, l'abbiamo già a Novafeltria, un'altra con 10 ragazzi, l'abbiamo a Pisa, ed ho appena ereditato una tenuta, qui vicino; anche lì faremo una San Patrignano».

Gli avvocati sono soddisfatti: «Pensiamo che questa visita — dice Dall'ora — valga più di dieci nostre arringhe». Annunciano poi che hanno presentato denunce contro i giornali, presso diverse Procure, perché alcuni sciacalli vanno in giro a raccogliere fondi per San Patrignano, magari vendendo detersi, ed esibendo false

testere fatte con il marchio dei prodotti della comunità. I ragazzi si avviano verso la mensa, e parlano già del prossimo Natale, quando durante la cena entreranno le ragazze vestite di bianco, e danno ad ogni ospite un regalo ed un biglietto. Poi ci sarà Capodanno, con lo spettacolo nel nuovo teatro. «Hai sentito? L'Italia è con noi: a Canale 5, nel quiz con Mike Bongiorno, il 92% degli intervistati ha detto che Muccioli deve essere assolto». Muccioli deve essere senz'altro assolto anche per il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa. In una lettera, su carta intestata, l'esponente del governo, raccomanda al capo di San Patrignano quattro ragazzi, che vogliono entrare in comunità, e dice che «forse giusto che questo mio intervento Le giunga come testimonianza di alcune, fra le moltissime, persone che vedono nella Sua comunità l'ultima ancora di salvezza». Raffaele Costa, liberato come il ministro Altissimo che lunedì ha a Rimini come testimone, non è un genitore disperato. È un esponente del governo che contro la droga ha prodotto tanti appelli e nessun fatto. Ed è per loro responsabilità che le poche comunità esistenti diventano «l'ultima spiaggia».

Jenner Meletti NELLA FOTO: Vincenzo Muccioli accompagna i giudici del tribunale durante il sopralluogo a S. Patrignano.



Ma Repubblica è un giornale...«giallo»?

Quante volte ci siamo sentiti ripetere che l'informazione deve essere completa e che i giornali di partito non sono in grado di assicurarla? Mille volte. Eppure non sarebbe difficile riferire, giorno dopo giorno, le omissioni e i silenzi su argomenti non graditi da parte di giornali «indipendenti». Ma dobbiamo confessare di non ricordarne come quello che abbiamo potuto «non leggere» su «la Repubblica» di ieri. Ieri stesso, i nostri lettori sono stati informati del fatto che il giornale di Scalfari aveva pubblicato una lettera-articolo firmata «un gruppo di lavoratori della Temi che falsificava le posizioni assunte nella «vertenza Unita» dalla Direzione del giornale e anche dai sindacati. Anzi in modo particolare dalla CGIL, definita «sindacato giallo». Ebbene, ieri l'altro, nel primo pomeriggio, tutte le agenzie di stampa hanno

Ecco i «mali» dell'Istituto superiore di sanità: pochi soldi e tanta carta bollata

Procedure burocratiche e finanziamenti inadeguati ostacolano il lavoro di ricerca - Il tema al centro di due giornate di convegno

ROMA — Da una parte la tutela della salute dei cittadini, la ricerca scientifica, la difesa del territorio e dell'ambiente; dall'altra quelle burocratiche lunghe e complicate e finanziamenti ridotti al lumicino. Stiamo parlando dell'Istituto Superiore di Sanità, l'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale, costretto ad operare in una situazione paradossale, che vede scontrare tutti i giorni le sue importanti ed ambiziose finalità con un'organizzazione tipica dei ministeri. Non si può fare ricerca senza soldi e a suon di carta bollata, hanno affermato i responsabili dell'Istituto nel corso di una conferenza stampa. Il tema è anche al centro di un convegno giuridico su «realtà operative e prospettive di sviluppo dell'Istituto Superiore di Sanità» che si concluderà oggi.

Ci troviamo in una situazione del tutto particolare — ha spiegato Leonardo Toti, dirigente generale dei servizi amministrativi e del personale — Siamo infatti un'amministrazione diretta dallo Stato, sottoposta quindi alle norme di contabilità generale. Questo significa procedure e controlli per lo più farraginosi e formali, soprattutto preventivi, che vengono ad ampliare a dismisura l'iter di formazione dei procedimenti amministrativi. Il tutto ci ostacola, visto che siamo anche un Istituto di ricerca scientifica. In questo settore la tempestività di intervento e procedure anelle sono indispensabili, anche per competere in condizioni di parità con le altre istituzioni nazionali e internazionali che operano come noi nel campo della ricerca».

«È la stessa situazione contraddittoria caratterizzata anche l'assetto del personale, con accordi contrattuali diversi. Certo — ha aggiunto Leonardo Toti — non vogliamo stravolgere la natura giuridica dell'Istituto che è e deve rimanere un organo dello Stato, ma modificare i procedimenti amministrativi e di controllo per renderli

più agili e rapidi, come richiede la ricerca». Ma la «carta bollata» non è l'unica nota dolente. Ben più grave è la situazione finanziaria. Complessivamente l'Istituto dispone ogni anno di quaranta miliardi: la metà serve a coprire gli stipendi del personale; dodici miliardi per far funzionare i ventuno laboratori; tre miliardi per i collegamenti via cavo con il centro dati USA, e gli istituti di ricerca e le università italiane, e la biblioteca. Alla ricerca vanno appena cinque miliardi, di

Cinzia Romano